

IL TALENTO

In altre sedi, molto più autorevoli di questa, si mormora che il sottile ingegno che hanno certi giovani architetti altro non è se non una demenza precoce che li porta a pensare progetti senza senso, utopistici, privi di scopo. E qualcuno sussurra anche che questo voler costruire in verticale, verso il cielo, sarebbe solo un desiderio represso di stringere tra le mani un grosso, enorme fallo. Ora, premesso che l'idea di considerare tutti gli architetti abitanti dell'altra sponda non mi sfiora nemmeno, non posso tuttavia esimermi dal pensare che loro stessi facciano intendere molte cose in tal senso; il modo di vestire, di parlare, di gesticolare; e quello strano profumo che aleggia intorno alle loro persone non contribuisce certo a schiarirmi le idee. Chiedo scusa a lor signori se mi esprimo con un linguaggio quasi Shakespeariano: ma stamani mi sono alzato così. E forse è meglio, perché ciò mi eviterà spiacevoli turpiloqui o parole volgari e senza senso. E se qualcuno non capisce l'arguzia di tale linguaggio, ciò non inciderà sull'andamento di questo monologo. Basterà che se ne stia zitto zitto e non rompa i coglioni a chi lavora. *Pausa, cambia atteggiamento*

Questo monologo che ho appena interpretato è solo uno dei tanti cavalli di battaglia facenti parte del mio bagaglio artistico...avete notato la sottile ironia che sono riuscito ad insinuare tra le righe? Avete colto in pieno l'essenza del discorso? Siete stati baciati dalla fortuna voi spettatori, perché, senza alcun merito se non quello di aver pagato un esiguo biglietto, avete potuto assistere a questa celestiale interpretazione. Credo di esser uno dei pochi al mondo a recitare così intensamente un monologo di tal fatta....

Perché vedete, gentili signore e signori del pubblico, il talento non si inventa. Nossignore, e non si trova neppure in vendita...e non è neppure possibile che qualcuno te lo insegni. E allora, che cos'è il talento? Il talento si sviluppa? Si vede crescere, come un geranio in un vaso? Per rispondere a questa domanda, bisogna mettere a nudo la cosa, esaminarla, squartarla, capirla. Il mio amico Gigi, per esempio: lui direbbe che il talento o ce l'hai o non ce l'hai. Affermazione alquanto superficiale, che sembra esser fatta tanto per dire qualcosa, tipo "Ora ti ho risposto, bada un po' se ti levi dalle palle che devo fare merenda." Eh no, caro il mio Gigi, non funziona così. Si esamina, si pensa, si parla; ma soprattutto si ascolta. Ma come chi! Noi stessi, naturalmente! Il più delle volte dal nostro cervello parte l'informazione giusta, ma prima di arrivare alla bocca viene stravolta, manipolata dall'esterno, modellata da mille imprevisti e possibilità...e quando arriviamo a parlare, o diciamo cazzatone grosse come palazzi, o diciamo cazzatine piccole come microbi. Perché noi esseri umani siamo condizionabili. Sempre. Quando da un amore, quando da un pianto, quando dalla primavera o dai colori dell'autunno: perché noi esseri umani dipendiamo dalle cose che accadono all'esterno. Sempre. Se riuscissimo a non essere condizionati e a dipendere solo da noi stessi saremmo simili a Dio. Io ci sto provando, e sono a tanto così da riuscirci. *Pausa*

Ormai avrete capito che io non sono come gli altri attori, quelli che si dimenticano il testo, quelli che perdono il filo del discorso e cominciano a sudare freddo, cercando disperatamente una via di fuga, una parola, solo una parola che li ricongiunga col testo, che permetta loro di rientrare in carreggiata e continuare la corsa verso l'applauso...l'applauso. La più bella cosa che esista al mondo. La condivisione con persone per lo più sconosciute, l'epilogo che vorresti non finisse mai, l'ascensore verso il paradiso. L'applauso. Per quanto anche la paga... pur essendo la parte

materiale dell'arte, ha un suo perché...*Pausa* Va beh, riprendiamo il discorso...dunque... dicevo che ormai sono svariati anni che calco le scene, e sono arrivato alla conclusione che interpretare i monologhi sia la cosa più bella del mondo. Perché vedete, una commedia è fatta di tanti personaggi, e per metterla in scena ci vogliono altrettanti attori...attori che non riesco neppure a definire colleghi. Ho capito che è da solo che conquisti il pubblico, e che dai all'interpretazione la giusta consistenza...anche i registi ormai non mi chiamano più, perché sanno benissimo che con la mia maestria offuscherei tutti gli altri; e neppure i produttori mi chiamano più, perché sanno che i registi non mi vogliono...tutto questo mi porta ad avere qualche difficoltà economica, ma che importa? Ho il fuoco dell'arte che mi brucia dentro, anche se, detto tra noi, non lo posso mangiare...e ci sono certe serate che vado a letto con un enorme buco nello stomaco...ma non divaghiamo ulteriormente.

Signori miei, col talento si nasce. Però non basta...come dicevo, è come un geranio in un vaso, ma per farlo venire bello forte e colorato ha bisogno di essere annacquato, concimato, e per quanto vi sembri assurdo, amato. Allora, e solo allora verrà un signor geranio... ma per ora mi arresto, e ho ben lungi l'idea di tediarvi ancora con le effervescenze della mia tumultuosa mente; ed è ben lungi da me anche l'idea di annoiarvi con i gesti e le movenze aggraziate del mio perfetto corpo, che a quanto si dice in giro nei salotti femminili, nulla ha da invidiare a Adone o al marmo scultoreo del David; anzi, pensandoci bene, forse è il David che ha qualcosa da invidiare a me... e questo non è talento, è una virtù, una virtù ben piacevole da vedere.

Come sentite ho ripreso l'incedere Shakespeariano, quell'incedere che mi distingue dai comuni attorcicoli e mi proietta verso l'Olimpo del Teatro; potrà forse un giorno calcare questo palco un attore par mio, ma dovranno trascorrere lustri e lustri affinché codesto avvenga; dovranno spianarsi le montagne e vuotarsi i mari pria che un altro talento come il mio faccia sobbalzare i cuori e ristori gli animi copiando solo una stilla dell'arte che mi appartiene! *Pausa* Or che avete visto ed ascoltato con i vostri occhi e le vostre orecchie di cosa è capace un vero talento, non vorrete più vedere né ascoltare le mezze tacche allo sbaraglio, piccoli, infimi esseri che fanno solo palesarsi come geni incompresi, ma che in realtà altro non sono se non pietosi fallimenti, destinati a sparire per sempre nel mondo dell'indifferenza e dell'oblio. Credo che giunto sia il momento di congedarmi dalla vostra vista, e riposarmi da questa immensa fatica: perché che se ne dica, quando un attore esprime la sua arte davanti a un pubblico, suda le proverbiali sette camicie, e la fatica è immensa: lo sforzo di ricordare, lo sforzo di riproporre, lo sforzo di capire le vostre reazioni...e non c'è obolo sufficiente a ripagare la vera arte. Quindi è con immenso dispiacere che tolgo alla vostra vista questo magnifico attore pieno di talento, questo condensato di creatività, e vi auguro la buona notte dal più profondo del cuore...e se uscendo voleste lasciare un piccolo presente per il sottoscritto, anche sotto forma di vile denaro, ve ne sarei grato, ma soprattutto ve ne sarebbe grata Talia, la musa della commedia, che mi assiste e mi ispira tutti i giorni.

Solo un piccolo appello ai registi, se ce ne sono in sala: magari se mi chiamate vi onorerò con la mia presenza...e guardate, il mio immenso talento mi permette di interpretare tutti i personaggi dell'arte...che so, nel Don Chisciotte potrei essere tranquillamente il Don Chisciotte, o, se vi abbisogna, anche il cavallo di Don Chisciotte. Ma se avete il cast al completo, sappiate che per i primi tempi mi adatto a tutto, e potrei fare il buttafuori o il bigliettaio, e se urge dare una pulita al teatro, io ci sono...Che possiate tutti passare una serena notte, e se qualcuno domani vi chiederà cosa avete visto in teatro, potete tranquillamente rispondere che avete conosciuto il talento, il talento puro. *Con posa tragica* Addio.